

lantico, in cui si versa la gran parte delle acque fluviali; gli organismi marini, più abbondanti nell'emisfero oceanico, fissano il carbonato di calcio restituendo alla superficie acque spoglie di sali calcarei, pronte per l'evaporazione o per le correnti calde superficiali.

Infine il nostro conferenziere si dedica alla cronologia delle formazioni calcaree. Passa in rassegna le ere geologiche e in tutte nota la presenza di rocce carbonatiche, che contribuiscono alla costruzione dei continenti. Osserva però anche la degradazione dei carbonati, che contribuisce alla demolizione delle terre emerse. E conclude dicendo che «i continenti sorsero e caddero, si distrussero le cento volte sotto l'inclemenza del cielo e le cento volte si rinnovarono nel seno materno del mare».

Al rigore scientifico, alle osservazioni personali, corrisponde una documentazione sorprendente, espressa con un linguaggio semplice ma affascinante. Scrive Alessandro Malladra nel 1988: «È *Acqua e Aria* a consegnarci la visione più completa e organica di Antonio Stoppani e del suo impegno culturale. Infatti egli vi affidò i concetti fondamentali del suo pensiero filosofico-teologico e della sua pratica scientifica. L'opera fu [...] tra i suoi lavori più amati, e pur non potendosi stabilire con certezza se in essa il lavoro letterario vinca lo scientifico o se questo superi quello, essi si intrecciano e si dispongono in un tutto così soave e piacevole, che si stenta a deporre il volume, una volta cominciata la lettura».

Siamo grati all'editrice Lampi di Stampa e ad Elena Zanoni, autrice dell'erudita prefazione, per l'iniziativa che ripresenta al grande pubblico italiano un'opera significativa del nostro sacerdote e scienziato lecchese.

ELIO GENTILI

## SACRA SCRITTURA

---

FLAVIO DALLA VECCHIA (ed.), *Giosuè*. Introduzione, traduzione e commento (= Nuova versione della Bibbia dai testi antichi 6), Cinisello Balsamo, San Paolo 2010.

Nel 1967 le edizioni Paoline iniziarono a pubblicare una serie di volumi dal titolo "Novissima Versione della Bibbia dai testi originali", consacrata ad una presentazione di indole scientifica del testo biblico, arricchita da introduzioni, apparati critici e abbondanti note testuali; un progetto di significativa portata, che vide sotto la direzione di P. Fedele il coinvolgimento di diversi biblisti di fama internazionale fra i quali C.M. Martini, G. Ravasi, U. Vanni. In ideale continuità con quel grande progetto le San Paolo hanno avviato la realizzazione di una nuova serie di circa sessanta volumi, che intendono offrire non solo allo studioso, ma anche al lettore competente e appassionato un utile strumento di accesso al testo biblico e alla sua ricchezza sotto diversi profili. «La Nuova versione della Bibbia dai testi antichi [...] riprende, almeno in parte, gli obiettivi [della precedente edizione], arricchendoli alla luce della ricerca e della sensibilità contemporanee» (dalla *Presentazione*).

Tale intenzione motiva alcune *peculiari qualità* (a-g) della composizione e disposizione editoriale delle singole opere. a) La collana – per quanto concerne i volumi consacrati all'AT – si caratterizza per *un'attenzione distintiva al canone* dello stesso e alla sua precisa conformazione, in quanto l'ordine di presentazione dei diversi contributi rispetta la sequenza tradizionale ebraica di «Legge, Profeti, Scritti»; seguono le opere dedicate agli scritti cosiddetti «deuterocanonici» secondo la denominazione cattolica. b) *Al testo originale (ebraico o greco) viene accostata nella pagina a fronte la traduzione italiana*, in modo

da consentirne un confronto più diretto. Per il testo ebraico dell'AT la versione di riferimento è la *Biblia Hebraica Stuttgartensia* (V ed.), mentre per il greco l'edizione della *Septuaginta* di A. Rahlfs; per l'originale del NT viene impiegata l'edizione di Nestle-Aland (XXVII ed.). c) *La nuova versione italiana* non intende solo assicurare un significativo grado di fedeltà al testo originale, ma anche esprimere al meglio la bellezza letteraria del medesimo, tenendo in opportuna considerazione la sensibilità e le potenzialità di comprensione proprie del lettore contemporaneo. d) Il testo è corredato da *un apparato di note filologico-testuali e lessicografiche*, che rappresentano probabilmente uno dei guadagni più rilevanti della presente edizione. Annotazioni di critica testuale, puntualizzazioni di ordine letterario e grammaticale, approfondimenti di indole semantica consentono al lettore di cogliere gli snodi propri del testo oggetto di studio, favorendone una matura comprensione. e) Pur nei limiti comprensibili di una siffatta edizione, la presentazione del testo è completata da *un agile commento di ordine esegetico-teologico*, finalizzato al riconoscimento dell'organizzazione complessiva delle diverse unità letterarie e dei loro tratti contenutistici distintivi. f) Grazie ad *alcune pagine introduttorie* sono affrontate questioni fondamentali per ogni indagine esegetica su singoli libri biblici quali il titolo, la collocazione nel canone, la struttura e le qualità letterarie del testo, le linee teologiche basilari, gli elementi essenziali legati alla composizione, alla redazione e alla trasmissione del prodotto letterario. g) I singoli volumi sono chiusi da *un'appendice*, che illustra la presenza del rispettivo libro biblico nella liturgia della Chiesa romana e, partendo da questo dato, ne approfondisce il valore spirituale.

Nel complesso la presente operazione editoriale appare certamente signi-

ficativa nel quadro della ricerca esegetica italiana, soprattutto a motivo dell'opera di traduzione dei testi originali competente e motivata, e della possibilità offerta al lettore di un accesso al testo non superficiale e capace di approfondimenti pertinenti. Il guadagno risulta ancora più significativo se si confronta a questo proposito il panorama italiano con altre ricche tradizioni di studio del testo biblico (anglosassone *in primis*), che hanno mostrato su questo fronte maggiore investimento di risorse intellettuali e che hanno portato ad una produzione letteraria corrispondente di rilievo.

Veniamo ora allo specifico contributo di F. Dalla Vecchia sul libro di Giosuè. *L'introduzione allo scritto biblico* risulta in generale pertinente e appropriata; forse la sezione teologica avrebbe meritato qualche opportuno approfondimento, visto che alcune tematiche costitutive non solo di Giosuè ma dell'intera storiografica deuteronomista (ad ex. l'uso del linguaggio bellico / violento per parlare dell'opera salvifica divina) sembrano trattate in maniera un po' affrettata. Se – come ricordato in precedenza – questo disegno editoriale intende affrontare il dettato biblico con una sensibilità determinata, capace di farsi carico delle domande, del bisogno di comprensione, delle difficoltà ermeneutiche del lettore contemporaneo, talune tematiche non possono essere trascurate o trattate senza le dovute attenzioni. *La resa italiana del testo biblico* risulta generalmente fluida e molto attenta al rispetto dell'originale ebraico; il tentativo di garantire un maturo equilibrio fra la fedeltà allo stesso e le esigenze "estetiche" della traduzione appare di sicuro ben riuscito nel presente volume. *Le note lessicografiche e di critica testuale* si confermano in buona sostanza pertinenti e nella loro formulazione adatte anche ad un pubblico non specialista, garantendo così una delle finalità strutturali dell'intera collana. Non possiamo,

tuttavia, tacere l'impressione che talora ci si soffermi su questioni di critica letteraria, testuale, semantica non di primaria importanza per la comprensione del testo (ad ex. il tentativo di precisa localizzazione dei diversi toponimi menzionati). *Il commento esegetico* al testo si rivela sostanzialmente adeguato a cogliere i tratti contenutistici sostanziali delle pericopi prese in considerazione, anche se in alcuni passaggi determinati l'analisi si mostra insufficiente. Quando, a titolo esemplificativo, si affrontano i brani relativi alle cosiddette «città rifugio» e alle «città levitiche», le cui normative sono contenute nei capp. 20-21\*, sarebbe stato opportuno dedicare in quella sede alla loro trattazione uno spazio ben più consistente di quello effettivamente offerto, dal momento che si tratta di «istituzioni» caratterizzate da dinamiche e da principi ispiratori non del tutto comprensibili anche per la ricerca esegetica attuale. Pur non volendo mettere in discussione in sé la sezione dei volumi dedicata al commento esegetico-teologico, appare evidente che di fronte a certi passaggi articolati, si riveli per la conformazione ad essa propria come uno strumento non pienamente adeguato per il raggiungimento delle finalità interpretative intese.

SCANDROGLIO

## SACRA SCRITTURA

---

GIUSEPPE SEGALLA, *La ricerca del Gesù storico* (= *Giornale di Teologia* 345), Queriniana, Brescia 2010, pp. 248.

«Anche Gesù, suo malgrado, diventa oggetto e preda della pubblicità, dove ciò che conta non è la ricerca del vero ma del sensazionale, anche se ha solo la parvenza di verità, addirittura prima volutamente nascosta»: così dichiara, senza mezzi termini, mons. Giovanni Segalla (1932-) nel suo recente saggio sulla storia della «ricerca del Gesù storico» (p. 34). Come esempi di questa tendenza deleteria, il docente emerito di teologia biblica ed esegesi neotestamentaria alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e a quella del Triveneto denuncia con parresia non solo *Il Codice da Vinci* (2003) di Dan Brown (1964-), ma anche *l'Inchiesta su Gesù* (2006) del giornalista Corrado Augias (1935-) e del biblista Mauro Pesce (1941-). Dopo di che, con l'autorevolezza che gli viene dal lungo itinerario di ricerca e di docenza – 48 anni di insegnamento a Padova (1962-2010), 40 a Milano (1968-2008) e 2 a Gerusalemme (2000 e 2005) (cf 4) –, l'anziano professore conclude, non senza amarezza: «La verità di Gesù, o su di lui, nella nostra società non è più difesa da una istituzione com'era la Chiesa nel Medioevo e fino all'età moderna; ora Gesù sembra essere difeso solo dalla protesta di chi ritiene false certe invenzioni. In realtà, spesso si vuole solo stupire e scandalizzare. [...] Ho l'impressione che certe tendenze di oggi, sia nella pubblicità sia in internet, siano animate da questa voglia di eliminare Gesù, perché disturba troppo» (34-35).

Procedendo quindi controcorrente, l'A. traccia nel presente studio una panoramica storica sulla «ricerca del Gesù storico», mostrando, in prima battuta, la necessità di tale indagine sia per la storiografia che